

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.



ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione Socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

DOPO AMSTERDAM⁽¹⁾

La posizione dei riformisti italiani.

La grande assise del proletariato socialista internazionale s'è da parecchi giorni chiusa.

Diremo anche noi il nostro pensiero modesto sulle conseguenze del deliberato più importante del Congresso: *la tattica politica* — che fu la più solenne affermazione del glorioso metodo intransigente e rivoluzionario seguito dal P. S. Int. sino a pochi anni fa. Affermazione rivoluzionaria che è anche stata condanna recisa — per quanto si sia cambiata la parola — ad ogni degenerazione riformistica-legalitaria-ministeriabilista.

Dopo che, ci sarà permesso il chiederci: Quale la posizione dei riformisti italiani?

In Germania il movimento meglio detto revisionista è stato ed è una pura agitazione critica di rochi intellettuali; e da questo punto di vista l'opera critica dei Bernstein e dei Vollmar è riuscita utile alla democrazia sociale tedesca, poichè ha impedito la cristallizzazione delle idee, e l'adorazione settaria delle formule marxiste che come tutte le cose umane, non possono rappresentare dei principi assoluti ed eterni. Ma la gran massa del Partito si teneva estranea a questo movimento dottrinale e nell'azione pratica seguiva sempre il metodo *provato* della lotta di classe, intesa nel più rigido senso.

In Italia invece la frazione riformistica ha tentato di trascinare ed ha trascinato il Partito sulla china pericolosa delle alleanze borghesi e delle collaborazioni di classi; in Italia il movimento non è stato — purtroppo! — una mera speculazione filosofica ma — come in Francia — ha allucinato una parte del proletariato con il miraggio delle riforme..... frutto della cooperazione dei cani con i gatti.

Tale azione pratica ha snaturato il movimento di classe del P. S. I. confondendolo con quello di qualsiasi partito radico-liberale. Tre anni di esperimento delle modernissime teorie turatiane applicate alla pratica sono valse a dimostrare al proletariato d'Italia la bancarotta di quel metodo ed il con-

(1) Questo articolo doveva pubblicarsi nel numero scorso. Ma il ritardo settimanale non toglie nulla all'importanza dell'argomento.

gresso di Bologna ha ricondotto sulla via retta il Partito nostro.

Dopo Amsterdam sarà possibile ai revisionisti tedeschi stare nel Partito e seguire la loro opera di *critica teorica*. Ma sarà possibile ai riformisti italiani restare nel Partito socialista e continuare nella loro... *azione pratica*, così come han fatto sinoggi?

Noi siamo fervidi fautori dell'unità; ma siamo anche uomini sinceri. Che i riformisti restino nel nostro partito, che si lasci loro ampia libertà di critica, ma che si esigga da loro il rispetto, nell'esplicazione pratica della loro opera, alla volontà della maggioranza che s'afferma nei congressi.

Se questo non vogliono intendere meglio che stiano lontani da noi e non inceppino l'opera nostra.

Rinnovarsi o perire — questo è il loro destino.

Vincenzo Vacirca

A colpi di randello

L'ora tragica....

In Russia forse sta per scoccare. Oramai è certo che Port-Arthur cadrà in mano dei giapponesi; e quando le forze militari russe — condotte dagli ufficiali di corte e dai generali... d'alcova (sembra d'essere in Italia con relativa... Abissinia) — riceveranno l'ultimo colpo di grazia dai tenaci piccoli uomini gialli, terribile scoppierà l'uragano nella terra dello zar. Il pallido imperatore dall'occhio bieco e dall'animo truce sarà travolto anch'esso nel turbine d'odio e d'ira vendicatrice che — dalla Polonia, alla Finlandia, all'Armenia, dai bacini petroliferi e dalle regioni industriali della Russia meridionale alle steppe popolate di mugik — si scatterà sulla santa Russia dei cosacchi e degli impiccati.

Quel giorno giammai la storia avrà visto alba più rossa e più fosca, giammai avrà inciso nelle sue pagine imperiture avvenimento più grandiosamente tragico.



Al sagristi.

La mia innocente frecciata, apparsa sul manifesto della Camera del Lavoro, suscitò le ire di tutti i topi di sagrestia che s'affrettarono ad anonimamente esternare la loro santa indignazione con un manifesto per la parola *faticcio di legno dorato*. In verità io non mi sono sognato mai di scrivere *faticcio*, e mi pento d'aver aggiunto *di legno dorato* poichè avrei dovuto scrivere *faticcio di carta pesta colorata*...

Una frase che poi mi colpisce è: *pubblico e forse impunito attentato al sentimento religioso*. Vorreste dunque farci impiccare, perchè non crediamo più alle vostre imposture, *succhiate col latte* — dite voi —? Certo che ciò fareste se vivessimo... sotto il paterno regime pretesco!

E come va che poi, più giù, parlate di perdono? Poveretti! v'accorgete della vostra miserabile impotenza, e non potendo bruciarci o squartarci — per salvare le anime nostre — ci... perdonate...

E poi dicono... che anche la chiesa cattolica non progredisca!

Via, buffoni! finitela con lo scandolezzarvi per quello che accade oggi... ne vedrete delle

belle! E rassegnatevi al tramonto vergognoso del vostro dominio di sozzure che tante lacrime e tanto sangue ha fatto spargere all'umanità.



Tapinerie... municipali.

La miseria microcefalica dei dirigenti la baracca municipale brindisina ha toccato l'estremo limite.

Mentre vi sono comuni che, come quello di Padova, danno sino a L. 6000 di sussidio annuo alle Camere del Lavoro, i nostri *patries conscripti* mettono avanti tutte le arti più basse e più meschine per osteggiare lo sviluppo d'un'istituzione che cotanta parte avrà nell'elevamento del proletariato brindisino.

E la *vigliacchetteria* burattinesca di questi signori va sino... a negare il prestito delle urne per l'elezioni della Commissione esecutiva della nostra Camera del Lavoro!

Ma tutto ciò non serve che a far aprire maggiormente gli occhi ai nostri lavoratori, i quali ben sanno che non si combatte se non quello che nuoce ai propri interessi.

E difatti l'organizzazione proletaria mira a distruggere tutta quella fitta rete di parassitismo (appaltatori, intermediari, capitalisti in genere) che forma la base poco solida degli attuali nostri dominatori.

Il proletariato nostro sa tutto ciò e saprà... trarne ammaestramenti per l'avvenire.



Per dei mancati fischi.

Al giornarucolo multinome, dallo spirito di patata, facciamo notare che i socialisti di Brindisi non si sono mai sognati di fischiare il capo riconosciuto del succhionismo milito-marinarisco-industriale, ma avevano deciso bensì di astenersi da alcuna manifestazione d'ogni genere per la venuta della squadra dalle corazzate di burro bre-sciano.

Se avessimo voluto fischiare, non avremmo dovuto che volerlo, per fare degna accoglienza al povero padre che non poteva comprare i libri di scuola al figliuolo, radunando i 2000 lavoratori organizzati ed inviandoli a ricevere l'illustre contrammiraglio, il quale ci avrebbe guadagnato in solennità, poichè non sarebbesi visto circondato solo da una squadra di monelli capriolanti e da una squadra di rigidi poliziotti travestiti, ufficiosamente plaudenti.

Ignis

PASSANO I KRUMIRI!...

(BOZZETTO DAL VERO)

Nel pomeriggio afoso, asfissante, lungo la via calcinata dal sole che accendeva nell'aria immota una ridda tremula di mille barbagli come riflessi riscintillanti di infinite lame brunite, nel silenzio profondo in cui era immerso il villaggio che sembrava asseragliato nelle case come per sfuggire l'alito infuocato che investiva e tormentava uomini e cose, una torma di lavaratori procedeva lenta e silenziosa, quasi con circospezione, con paura.

Scalzi, cenciosi, grondanti sudore, ansimanti, curvi sotto un pacco che portavano dietro le spalle, quei lavoratori adusti dal sole, dai sembianti smunti, dall'occhio stanco, quasi intontito, sembravano una torma silenziosa di spettri umani avviati per espiazione al calvario di ignoti tormenti o alla pace, invocata di un lontano sepolcro.

Davanti e dietro loro marciavano ca-

rabinieri e poliziotti col fucile alla spalla e la pistola al fianco, brontolando qualche bestemmia, mentre sbuffando detergevano il sudore che stillava dalla fronte.

I bottoni della loro divisa scintillavano al sole che sfolgorava fra il polverio che sollevava la comitiva in marcia.

Da un viottolo sbuca d'un tratto uno stuolo di fanciulli scalzi, scamiciati. Si fermano di botto sulla strada, osservano un po', si guardano in faccia, poi prendono la corsa gridando a squarciagola, con insistenza, con accanimento: « I krumiri, i krumiri! » Il grido argentino s'innalza e si diffonde squillante nella quiete del paese come un all'arme di guerra.

D'un tratto, sulle porte e alle finestre si affacciano donne, vecchi, fanciulli, e da una casa all'altra, da un viottolo all'altro, in un frastuono di tonalità e di timbri, si incrocia l'imprecazione « krumiri! »

I carabinieri e i poliziotti davanti ai fiotti di persone che irrompono imprecaando sulla strada, si stringono intorno ai malcapitati, sopra ai quali l'incrociarsi di maledizioni, di invettive scroscia e romba come un mare in tempesta.

I krumiri non rispondono, non reagiscono; abbassano il capo e si addossano l'un l'altro come le pecore davanti ad un ostacolo; procedono muti, silenziosi, come davanti ad una meritata condanna.

I bimbi intanto, fra il nuvolo di polvere che sollevano i loro piedini vibranti nella corsa, squillano sempre e con maggior lena la fanfara di guerra: « krumiri, krumiri! »

Davanti ad una fattoria brontola una macchina intorno alla quale, in mezzo ad un velo di polvere fluttuante nell'aria, si affaccendano, nella trebbiatura del frumento, lavoratori e lavoratrici impiastricciati di sudore e di polvere.

Arriva ansimante un bambino: « Passano i krumiri! »

La notizia si diffonde in un attimo come una scintilla elettrica e in mezzo al rombo sordo della trebbiatura e al rissar della macchina si eleva la parola d'ordine: « Si sospenda il lavoro! tutti sulla strada! »

Le donne corrono giù dai pagliai, gli uomini discendono dai carri, dalla trebbiatura, e la macchina dopo un sibilo lungo, acuto, ansimando si arresta.

Già tutti fanno ressa contro il portone di strada che si trova già piantonato dai carabinieri, mentre un delegato si affanna a raccomandare la calma, cianciando di libertà di lavoro, ma la sua voce è coperta dal frastuono di maledizioni che scrosciano su quel gregge umano che a capo basso, senza un moto, senza una parola, passa muto, dimesso come un branco di pecore sotto la ferula del pastore.

Traditori dei nostri fratelli, ladri del nostro pane, mangiapaternosti senza cuore; questi ed altri epiteti accompagnati da gesti di imprecazione e di minacce, sospingono come una sferza

i disgraziati che si allontanano mano mano lungo la via polverosa, mentre davanti a loro squilla con insistenza, con accanimento la fanfara di guerra dei piccoli *gravochoes*: « krumuri, krumiri!! »

Alla stazione di Paviolo i krumiri padovani, i figli della pellagra, della miseria, dell'incoscienza, del fanatismo religioso, la vile carne da mercato che incettatori loschi comprano nei solitari paeselli del padovano e nelle unioni professionali dei novelli democristi, gli incoscienti lavoratori che consigliati e benedetti dal prete erano andati nelle vicine campagne del ferrarese a fiaccare, colla loro opera di tradimento, la civile battaglia dei loro fratelli di fatica, stanchi, muti, avviliti salivano in treno.

Come eran venuti scortati dal presidio del capitale, la forza armata, e di notte, come i gufi, come le civette, come le nottole, così partivano scortati dalla stessa forza, come i malfattori, sotto la canicola del solleone, perchè l'ira del popolo fatto cosciente, non tuonasse sulla loro inumana opera di tradimento.

Le vigili sentinelle della strada, i piccoli *gravochoes* dell'avvenire li avevano sorpresi e denunciati, e la pubblica maledizione aveva scrosciato sul loro capo come l'urlo di una tempesta.

Ed ora portano alle spose bacchettone e ai figli inconsci il prezzo del loro tradimento che gronda pianto e sangue di fratelli traditi, e il ministro di Dio, l'eterno consecratore d'ogni ingiustizia, benedice, ammiccando al compar padrone, l'obbrobrioso tradimento.

La locomotiva ansando, sbuffando, crollando, trascina il treno che man mano avanza e parte. Arrampicati sulle sbarre del recinto della stazione, le vigili scote della strada, gli arditi figli dell'avvenire, con un braccio proteso contro il treno in atto di maledizione, scagliano ancora ai traditori che partono, la sferzante rampogna: krumiri, krumiri!

Il treno è già lontano. Il mostro nero che man mano scompare fra il guizzante riscintillio dei binari luccicanti al sole, sembra la nera veste sventolante del prete che porta lontano, fra le pieghe della sua tonaca, l'anima ancor selvaggia dei traditori.....

GALILEO BEGHI

PER UNA LAPIDE

La sezione socialista di Brindisi ha deliberato di farsi iniziatrice di una sottoscrizione fra compagni ed amici tutti per una lapide da apporsi sulla nuda fossa ove a Galatina giace il defunto compagno Dott. Paolo Vernaleone, uno dei primi socialisti della provincia ed il fondatore del *Salento*, il primo giornale socialista delle Puglie.

Fu chirurgo di grande valore e scienziato e colla stampa e colla calda parola portò ovunque i primi sprazzi di luce del socialismo, per il quale sacrificò amicizie, affetti famigliari, condizione economica e tranquillità personale in tempi quando essere socialista era un delitto.

I compagni della provincia che sentono palpitar l'anima al ricordo dell'uomo che tanto fece per il partito, in segno di nobile esempio e di affetto verso la povera vedova, mandino sollecitamente la

loro tangente qualunque sia, concorrendo ad un'opera veramente meritoria.

Col prossimo numero s'incominceranno ad inserire sul giornale le quote di sottoscrizione che devono essere mandate al Dott. Leucio Longhi.

Il Comitato
Dott. LEUCIO LONGHI
ANTONIO CALÒ
EDUARDO VOCCOLI

AGLI ABBONATI

Avvisiamo per l'ultima volta gli abbonati che il semestre è scaduto sin dalla fine di giugno. Facciamo notare che l'abbonamento degli altri giornali si paga anticipatamente. Ed a norma di ciò invitiamo tutti a compiere il loro dovere, se non vogliono vedere il loro nome pubblicato nel prossimo numero come ladri della stampa.

L'Amministrazione

Lettera aperta al Sindaco di S. Pietro Vernotico

Domenica scorsa, accompagnato da un contadino autentico — il Facecchia — il sottoscritto si recò nell'ameno paesello da lei degnamente — oh quanto degnamente! — amministrato, per tenere una chiacchierata sovversiva a codesti bravi lavoratori, che pare abbiano la cattiva idea di svegliarsi e disturbare — con quel diavolo di leghe, tariffe collettive, scioperi, ecc. — e disturbare, dico, la pace olimpica della S. V. Ill.ma — oh quanto illustre!

Lo spettacolo bello della folla lavoratrice attendente la parola ribelle del sottoscritto, fu guasto dalla nota comica — molto comica, davvero — di macchie e flettature rosse, gialle verdi, argentee che mi indicavano essere colà presenti i cosiddetti *tutori* dell'ordine pubblico (io, una volta per sempre proporrei — per rispetto... alla proprietà di linguaggio — di chiamarli sistematici provocatori di disordini).

Chiesi se per caso nel piccolo S. Pietro fosse annidata qualche banda di malfattori e mi si rispose che, sig. Sindaco, di malfattori ce ne stanno anche nel... suo paese ma che quella *forza* era venuta (quanto onore!) per il sottoscritto e comp.

Ma scusi, sig. Sindaco, credeva lei di avere a che fare con dei... pari suoi?

Sembrava d'essere in Sicilia (patria dello scrivente). Leggiù i vari sindaci dei vari comunelli come S. Pietro, visto e considerato che i loro crimini passano impuniti cercano di utilizzare la *forza pubblica* contro i galantuomini, cioè contro di noi. Così avvengono i Giarratana (1). Che la V. S. Ill.ma avesse la pia intenzione d'imitarli?

Stia attento ai mali passi, sig. Sindaco.

E con questo fraterno consiglio, il sottosegnato si dice della V. S. Ill.ma

Dev.mo
VINCENTO VACIRCA
Segretario della Camera del Lavoro
di Brindisi

Brindisi, 2 Settembre 1904.

(1) Mi pervengono da S. Pietro notizie poco rassicuranti. Domenica 4 corr. mi recherò colà. Informerò i lettori sul prossimo numero dell'*Azione*.

Al Congresso del Libero Pensiero

La Sezione Socialista di Brindisi ha votato all'unanimità l'adesione al Congresso del Libero Pensiero che si terrà a Roma il 20 settembre, ed il comp. Antonio Calò ha presentato al Consiglio Comunale una interpellanza perchè il Municipio senta esso pure il dovere di aderire a tale Congresso.

Noi non possiamo che salutare con grande entusiasmo questa nuova riunione dei rappresentanti del pensiero libero, che come sole di libertà splenderà sui ruderi della Roma papale da dove la religione e la superstizione tendono ancora i loro malefici tentacoli che ne avvinghiano e torturano le coscienze tenendole schiave dell'ignoranza.

Che i lavoratori intellettuali di tutto il mondo ed i pensatori tutti si uniscano adunque e che ai misticismi ed agli idealismi sostituiscano la scienza che pensa e ragiona.

E le altre associazioni cosa fanno? Non sentono il dovere di muoversi in questa circostanza? Si uniscano e facciano anch'esse plauso a tutti coloro che parlano e pensano liberamente ed apertamente; solo così facendo, senza titubanze, senza riguardi ne' limiti, potranno veramente dirsi d'amare e volere il progresso e la civiltà vera del popolo.

All'opera!

CORRISPONDENZE

Mesagne

Nel Consiglio Comunale.

(Vice-Scott) — Dopo più di tre mesi, lunedì scorso 29 agosto, si riunì il Consiglio Comunale.

La maggioranza, sarebbe inutile dirlo, era al completo, ma ciononostante non giungeva a formare il numero legale.

Così è; quest'Amministrazione clericomoderata che da più di un anno regge tra la disapprovazione generale i destini del nostro povero paese, e che nelle elezioni del 26 luglio 1903 riuscì a burlare il corpo elettorale, non riesce ora a poter convocare il Consiglio che a lungo periodo soltanto, e questo riunito non può assolutamente funzionare.

Ed il pubblico, che accorrendo numeroso alle sedute consiliari, ride nel modo come viene amministrato il Comune, ed ha d'altra parte scatti di vera indignazione contro i nostri *sommi* amministratori, si è convinto che di fronte a questo anormale stato di cose urge e s'impone l'intervento delle autorità superiori.

Lunedì a sera infatti non si sarebbe potuta aprire la seduta, se non fossero intervenuti i nostri compagni consiglieri Carozzo e Pignatelli a rendere legale il numero.

Ma prima di procedere alla discussione dell'ordine del giorno, il nostro carissimo Pignatelli aprì il fuoco di fila, svolgendo mirabilmente le interrogazioni precedentemente annunziate dal vostro giornale, portando così una vera vittoria sulle schiere nemiche, le quali non seppero opporre alcuna resistenza ed alcun argomento contro le formalità categoriche acuse del nostro compagno.

La Giunta ammutolì, nonostante un coraggioso tentativo di solidarietà col non mai abbastanza lodato Vittorio Leone, e l'aurea difesa che dell'attuale amministrazione fece nella sua qualità di avvocato, il consigliere Morgese.

Quando il nostro Pignatelli si stancò e non fu più in condizione di parlare, si allontanò, seguito da Carozzo e... la seduta fu sciolta, mentre i nasi dei consiglieri della maggioranza si allungavano...

Canonicaglia Mesagnese

Riceviamo e pubblichiamo:

All' Egregio Signor Direttore
dell'*Azione Socialista*

Brindisi.

Prey.mo Signore,

Favorisca il buono esempio di far inserire quanto segue nella di Lei strenua *Azione*, e mi creda

Suo Dev.mo
COSIMO PROFILO

A S. E. Monsignor Palmieri
Arcivescovo di Brindisi

Eccellenza,

Pochi giorni trascorsi due modesti operai Mesagnesi recaronsi alla sagrestia della Chiesa Collegiata a bere, come è uso, un poco d'acqua.

Essi, non volendo, sorpresero i quattro neo ridicoli canonici, che giocavano tumultuosamente alle carte; e dai quali, invece di avere un sorso d'acqua per amor di Dio, furono scacciati a spintoni!

Monsignor Palmieri, poiché i superiori ecclesiastici Mesagnesi non conoscono i loro doveri, ci pensi Lei a far cessare questi e più turpi scandali: avendo i suddetti quattro, già per nulla reverendi, ed oggi e sempre canonici disprezzandi, convertita la nostra Chiesa Collegiata in un verissimo *Ridotto*... e peggio!...

Scusi il disturbo, e le bacio l'anello.

Dev.mo

COSIMO PROFILLO
Mesagne, 25 agosto 1904.

Il sig. Profillo è un ingenuo — ci permetta l'aggettivo — Egli si scandalizza... per così poco! E che direbbe allora delle vere turpitudini e delle orgie bacchiche che tenevano e tengono i papi e cardinali della Chiesa cattolica, i quali hanno ridotto il Vaticano e le case card nalesche ed arcivescovili qualcosa di peggio del più ignobile bordello? I Borgia — che poi non furono i più depravati — servano d'esempio.

Egli poi si mostra maggiormente ingenuo quando si rivolge all'arcivescovo di Brindisi, il quale probabilmente — da buon ateo-religioso, come tutti i capi cattolici — riderà sotto i baffi (i baffi per modo di dire, ché la setta bi-a-sessuale non ne tiene) dell'indignazione del buon Profillo.

N. d. R.

MOVIMENTO OPERAIO

Domenica scorsa come annunziammo ebbero luogo le elezioni della Commissione Esecutiva del nuovo Istituto operaio.

Grande fu il concorso dei lavoratori alle urne.

Riuscirono eletti:

MAGGIORANZA

1. Facecchia V., contadino, voti 954
2. Polmone T., muratore, " 938
3. Mauro Teod., fuochista, " 920
4. Brenda Ab., bottaio, " 846
5. Guadalupi C., stivatore, " 821
6. Gigli Gius., falegname, " 809
7. Longo V., carbonaio, " 755
8. Musci S., facchino, " 709
9. De Pace Ach. metallurgico " 664

MINORANZA

10. Tardio Ann., contadino " 362
11. Solazzo Ant., " " 127

Legg terrazzieri

Dopo 7 mesi d'inazione, lunedì 29 p. s'è ricostituita, diremo quasi, la lega dei terrazzieri; e nella 1. assemblea, che ebbe luogo la stessa sera, si elessero i membri del Comitato Es. ed il cassiere, nelle persone di Buonasperanza Ferdinando, Corsi Michele, Colella Giorgio, Camon Silvio e Rossi Salvatore — Com. Es. — e di Camon Antonio, cassiere.

Insorto un dissidio tra Com. Es. e il capo lega Melloni, quella si riunì la sera stessa e deliberò:

d'invitare il Segretario della C. d. L.

perchè faccia in modo che i cavamonti e dimazzatori si riuniscano ai terrazzieri mentre ora fan parte della Lega muratori ed affini;

d'incaricare la Com. Es. della C. d. L. perchè esamini le divergenze insorte tra il Mellone e gli eletti dall'assemblea del 29 p. p.

Lega contadini di S. Pietro

Domenica u. s. il Segretario della C. d. L., V. Vacirca, e il capo Lega dei contadini di Brindisi, V. Facecchia, si recarono a S. Pietro Vernotico per propaganda. Stante che l'Autorità di P. S. proibirono il comizio pubblico, l'adunanza ebbe luogo nel vasto locale della lega, zeppo di lavoratori.

Presentati dal compagno Guglielmi parlò prima Facecchia e poi Vacirca, che portò il saluto della C. d. L.

Fu votata per acclamazione l'adesione alla C. d. L. e poscia furono approvate le tariffe da presentare ai proprietari.

Riunione della Commissione Es. della Camera del Lavoro.

Martedì 30 p. p. ebbe luogo la prima riunione della Comm. Es. della C. d. L. Erano presetti tutti i membri tranne Longo Vincenzo, dimissionario.

La seduta, che durò parecchie ore, fu ordinata e laboriosa — si presero le seguenti deliberazioni:

Nomina del cassiere nella persona del compagno Facecchia — Autorizzazione al segretario Vacirca di far costruire un archivio, di provvedersi di carte, buste, lettere intestate alla C. d. L. e di far eseguire 5000 tessere litografate da distribuirsi ai lavoratori organizzati — Si prende atto della adesione alla C. d. L. della Lega contadini di S. Pietro — Si dà incarico al Segretario di invitare le leghe organizzate del Leccese ad aderire alla C. d. L. di Brindisi, d'estendere tale invito alla Lega di Francavilla (per ora iscritta alla C. d. L. di Bari) e infine di iniziare appena finiti i lavori vendemmiali un giro di propaganda in tutti i 16 comuni del circondario — Invito ai ferrovieri di costituirsi in sezione della C. d. L. — Adesione alla federazione nazionale delle Camere del lavoro — Dichiarare *L'Azione socialista*, in conformità al congresso circondariale tenutosi nel Marzo u. s. a Brindisi, organo ufficiale della C. d. L. — Invito alla Lega terrazzieri d'espellere dal proprio seno il capo lega Mellone, considerato che essendo costui un appaltatore non può essere il direttore d'una lega di salariati, e di fondersi con la lega muratori ed affini. — Infine con 9 voti favorevoli ed uno contrario e dopo vivace discussione viene approvato il seguente ordine del giorno Vacirca:

La commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Brindisi e Terra d'Otranto, riunitasi per la 1 volta oggi 30 Agosto 1904, nei locali sociali

CONSIDERATO

che la Camera del Lavoro compie opera pacificatrice e civile negli inevitabili conflitti tra capitale e lavoro di cui attenua l'asprezza, impedendo scoppi selvaggi di violenza;

che è dovere degli enti pubblici sussidiare tali organi moderni di civiltà, onde agevolarne lo sviluppo benefico;

considerato altresì che è diritto delle classi lavoratrici — sulle quali in gran parte gravano le imposte dirette ed indirette d'ogni genere che costituiscono i fondi delle pubbliche aziende — il chiedere a detti enti aiuti finanziari per rinvigorire i propri istituti rappresentativi e difensivi onde renderne più efficace l'azione;

DELIBERA

di chiedere all'Amministrazione comunale di Brindisi un sussidio di L. 2000 annue.

Le riunioni della Comm. E. della C. d. L. si terranno ogni martedì alle ore 19.

Cooperativa Muratori

Con l'assistenza del Segretario Vacirca e del Capo Lega carbonai Vaccoli, nella sera del 31 agosto si è riunita l'Assemblea della costituenda *Cooperativa muratori ed affini* per l'approvazione dello statuto sociale.

Lega Metallurgici

Venerdì 2 corr. ebbe luogo un'assemblea generale dei metallurgici. Lo spazio ci vieta di riassumere anche brevemente le relazioni fatte dal segretario della Camera del Lavoro, Vacirca, e dai Vaccoli inviati in commissione col socio Venesio dal cav. Dini per la riaccettazione d'un op-raio licenziato.

Visti altri licenziamenti avvenuti allo scopo di fiaccare l'organizzazione dei metallurgici, s'è ad unanimità deliberato di inviare un *ultimatum* al Dini e, se questo non sarà accettato, di dichiarare lo sciopero per lunedì 5 corr.

Protesta della Lega Contadini

Questa lega dei contadini dichiara pubblicamente a nostro mezzo che non intende muovere alcuna agitazione per gli attuali lavori delle vendemmie.

Si protesta contro quei sabellatori che cercano malignamente di fare intendere il contrario e si dichiara addirittura estranea ed irresponsabile di tutto ciò che possa avvenire per parte di persone fuori della lega.

I compagni ferroviari

di Brindisi sono pregati di nominare una loro rappresentanza che s'intenda col Segretario della Camera del Lavoro per la costituzione d'una sezione aderente alla Camera stessa.

Il segretario si troverà a loro disposizione tutti i giorni, dalle ore 8,30 alle 12 o dalle 19 alle 21 nel proprio ufficio in via Ferrante Forzari n. 22 bis.

Vita Brindisina

Consiglio Comunale

Il 7 corr. alle ore 19 si apre finalmente la sessione autunnale del Consiglio Comunale.

Ne daremo al prossimo numero il resoconto.

Convegno collegiale

Il convegno collegiale che doveva tenersi oggi a Mesagne, causa l'occupazione di diversi compagni per i lavori delle vendemmie, è stato rimandato alla prima domenica di Ottobre.

Vaiuolo

Sembra impossibile come questo terribile morbo che da molti mesi serpeggia nella nostra città, facendo sempre degli alti e bassi, anzichè cessare in questi giorni tende a maggiormente incrudelire e con parecchi casi anche mortali.

Ormai la cittadinanza è stanca di stare sotto questo incubo perenne della propria salute e se le autorità locali si sono finora mostrate inadatte, per incuria od insipienza, ad arrestare il morbo, è tempo che di ciò se ne interessino le autorità superiori e provvedano urgentemente ed in modo radicale.

E' veramente vergognoso infatti che in tanto tempo da che questa infezione esiste quest'ufficio d'igiene non abbia saputo provvedere come l'importanza della malattia richiedeva e con tutti i mezzi che la medicina dispone. Ma adesso un provvedimento s'impone specialmente per il grande afflusso di lavoratori forestieri che abbiamo in questi mesi per le vendemmie, e ciò si dovrà fare subito se non vogliamo vedere il nostro paese totalmente invaso da uno dei più schifosi e terribili morbi.

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il *Dott. Leucio Longhi* per avermi salvato, coll'opera assidua ed intelligente, da un *antrace diffuso della nuca* che aveva messo a serio pericolo la mia vita.

TEODORO MAURO

Manovre elettorali

Perveniva alle diverse leghe la seguente lettera.

Brindisi 26 agosto 1904.

Sig. Capolega dei Contadini Brindisi.

La Camera di Commercio ad Arti di Lecce, con lettera del 24 corrente, mi scrive quanto appresso:

« Prego V. S. Ill.ma di domandare alle associazioni agricole ed operaie di cotesto Comune se e per quali industrie rurali sia opportuno che il Governo bandisca gare di emulazione allo scopo di favorirne l'incremento e di far sì che i contadini occupino proficuamente i ritagli di tempo non devoluti ai campi.

« Nel comunicarmi le risposte, che dovranno pervenire a questa Camera non più tardi del 10 Settembre p. v., V. S. Ill.ma indicherà le società agricole ed operaie esistenti in cotesto Comune.

« Reputo opportuno prevenirla per ogni buon fine che non provvedendo a questa mia richiesta o provvedendo con ritardo V. S. escluderebbe cotesto Comune da possibili benefici ai quali il Governo si mostra ben disposto ».

Prego quindi V. S. di fornirmi le notizie che mi vengono richieste, non oltre il 5 Settembre p. v.

Il Sindaco ff. Fusco

Alla quale la lega contadini risponde quanto segue e così le altre leghe.

Brindisi, Settembre 1904

Ill. Sig. Sindaco — BRINDISI

In risposta alla sua del 26 Agosto mi prego significarle che questa lega di contadini non trova opportuno aderire all'invito partito dalla camera di commercio di Lecce di cui si occupa vostra signoria nella su indicata lettera, per le seguenti ragioni:

I lavoratori sono convinti che tutti i mezzi escogitati dal governo per lenire i loro malanni e per favorire l'incremento dell'agricoltura non sono che dei palliativi che protraggono più a lungo le loro sofferenze; ben inteso che intendiamo parlare dei rimedi che si vogliono apporre da questo governo, che ha già dato prova della sua insipienza per non dire peggio. Ci vogliono cure profonde e radicali per venire in soccorso dei lavoratori dei campi. Le gare di emulazione allo scopo ecc. ecc. falliscono certamente quando il governo non trova il modo di falcidiare un poco quelle tali spese improduttive che assorbono le forze finanziarie della nazione. E fino a quando si scimperanno 1200 milioni all'anno per mantenere un esercito, una marina, per pagare gli interessi del debito pubblico e non si penserà mai ad impinguare un poco più lo stecchito bilancio di agricoltura, industria e commercio sarà inutile parlare di miglioramenti alle classi lavoratrici.

Mi permetta che io faccia un'ultima e franca dichiarazione.

Si ricorda proprio ora il R. governo dei lavoratori alla vigilia delle elezioni generali politiche?

Se non ha altri trucchi da metter fuori il Sig. Giolitti può benissimo ritornare per conto nostro a respirare le aere fresche del suo Piemonte perchè siamo convinti che da lui non verrà mai del bene a noi altri proletari dei campi.

Il Capolega VINCENZO FACECCHIA

La risposta data dalle nostre leghe al Sindaco di Brindisi e per esso al Governo è molto significativa.

Noi l'approviamo pienamente e diciamo: bravi lavoratori!

Finalmente con piacere vediamo come avete aperto gli occhi e come non vi fate più lusingare da vane promesse che non servono che ad abbindolare gli ingenui.

Di progetti, di studi e di buone parole ormai ne avete pieno lo stomaco. Sono tutte queste cose che non satollano, ci vuole il pane che vi deve essere dato non come magnanima largizione ma perchè è nel vostro diritto il pretenderlo ed il volerlo.

Se il governo adunque vuol fare qualche cosa seriamente per voi vi dia ciò che da tempo ha promesso e non ha mai mantenuto.

LE NOSTRE MUNIZIONI

VENEZIA — Speranza R. salpando per Ancona e Brindisi salutando gli amici e compagni	L. 0,50
Leo Presicce, A. Calò salutano F. Calò a Venezia e gli amici di Belluno	» 1,00
Operai imbarcati salutando il segretario della Camera del Lavoro	» 0,35
Raccolti per <i>L'Azione</i>	» 0,60
M. Maizzo salutando l'amico R. Carrello di S. Vito dei Normanni	» 0,25
G. Fontana protestando contro la condotta dei due F.lli Betti	» 0,25
Nel genettaioco di un nostro compagno che non si piega e ne si spezza	» 0,50
A. D'Errico sodisfatto dell'articolo <i>Ruit Hora</i> dell' <i>Azione</i>	» 0,10
Il piccolo D'Errico	» 0,05
Fra amici disculpando il compagno G. Falco dell'accusa fattagli nel n. 29 del giornale	» 0,15
Fra compagni in attesa di salutare il Segretario della Camera del Lavoro	» 0,85
L. Ciciriello bacia il suo piccolo nipote L. Ciciriello di Spezia	» 0,10
Fra compagni del C. G. I. salutando e ringraziando il comp. A. Bruno per l'attività che presta verso la nostra sezione	» 0,45
Tra compagni di Brindisi e compagni imbarcati sulla R. N. Sardegna brindano ai comuni ideali ed all'avvenire del socialismo	» 1,00
<i>Zippitieddu</i> augurando una buona... festa... a S. Teodoro e sperando che la barracca...	» 0,35
Fifi associandosi	» 0,10
<i>Zippitieddu</i> Fifi e marinai della R. N. Sardegna sorbendo un gelato ricordando <i>L'Azione</i>	» 0,75
Licciulli V., Bruno G., Fatta C., associandosi	» 0,25
Sette marinai della Bausan gridando abbasso i succhioni	» 0,35
Fifi salutando Bussetta Firenze Dante	» 0,10
Tra simpatizzanti e marinai della R. M. I	» 0,70
Salutando ed aspettando il compagno Vacirca	» 0,85
Polinone T. per un saluto	» 0,15
Bruno A. ricambiando il saluto al compagno Folgerio	» 0,10
Ciciriello L., ammonendo Polinone T.	» 0,10
L. Longhi per un saluto oltremare	» 0,20
Totale L. 10,15	
Somma precedente » 524,49	
Totale L. 534,64	

Dott. LEUCIO LONGHI Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereosifilitiche — dalle ore 11 alle 12. Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p. terr.

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.